

2  
MAOMETTO II.

IMPERATORE DEI TURCHI

A COSTANTINOPOLI

TRAGEDIA LIRICA

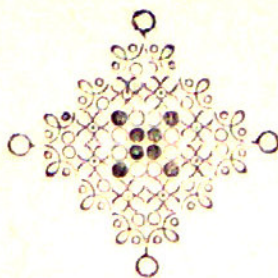
DIVISA

**Prologo — IL SULTANO**

**Parte 1. — SELIMA**

**Parte 2. — L'IPPODROMO**

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA NEL TEATRO  
COMUNALE DI CATANIA PER 5.<sup>o</sup> OPERA DELL'ANNO  
1850 E 1851.



**CATANIA**

TIPOGRAFIA DEL REALE OSPIZIO

—  
1851

Le copie non munite della cifra dell'Editore saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

*Edo. Curia*

AVVERTIMENTO

A

**CATANIA**

SUA PATRIA

QUESTO PRIMO ESPERIMENTO

**IL MUSICISTA**



## AVVERTIMENTO

Fra gli atti crudeli, onde infamata è la memoria di Maometto II. imperatore dei Turchi, con orrore ricordata è dalla storia la morte d'Irene. Questa Greca fanciulla avvenentissima e buona, nella presa di Costantinopoli cadde in mano ad un Visir, che in dono la offerse al Sultano, ed egli ne rimase siffattamente rapito, che a parte la mise del suo trono, e la fè arbitra di se stesso. Irene dall'alto della sua grandezza null'altro che questo richiese al suo Signore: — non le impedisse il culto del Cristianesimo, favorisse i Greci suoi compatriotti — Ma i Turchi la tennero in sospetto, che ritardasse i loro vantaggi; ne mormorarono, ed irruperro finalmente contro di lei in aperta sedizione. Maometto udite le loro querele chiamò all' Ippodromo i Giannizzeri vi condusse Irene, e credendo di lasciare una memoria più gloriosa della conquista di Costantinopoli, in faccia ai suoi soldati, snudò la sciabla, e le recise la testa.

Sopra questo fondamento è ideata la presente tragedia.

La Musica del giovine Catanese ANTONINO GANDOLFO.

---

Maestro Concertatore e Direttore della Musica  
Sig. ANTONINO GANDOLFO

Primo Violino e Direttore dell'orchestra  
Sig. MARTINO PAPPALARDO

Maestro Direttore dei Cori  
Sig. MATTEO MARRAFFINO

Suggeritore  
Sig. ANTONINO ROSSELLI

Scenografi  
Sig. GIUSEPPE e CARMELO DE-STEFANI FERRO

Capo-Maestro Machinista  
Sig. GIUSEPPE PULVIRENTI

Appaltatori dell'Illuminazione  
Sig. FRANCESCO e GIACOMO D'AGATA

I Vestiari e le attrezzerie sono di proprietà  
dell'Impresa.

# Personaggi



**MAOMETTO II.** Imperatore dei Turchi

*Sig. Francesco Cuturi*

**CADIL** suo Visir

*Sig. Antonio Silvestroni.*

**SELIMA** figlia di Ali

*Sig.<sup>a</sup> Elisabetta Parepa-Archibugi*

**ALI** Agà dei Giannizzeri

*Sig. Giulio Brutti*

**IRENE** Greca prigioniera

*Sig.<sup>a</sup> Marzia Patriossi*

**LO AMBASCIATORE** Greco

*Sig. . . . .*

**IL GRAN MUFTI**

*Sig. Michele Fazio*

**CORO** DI SOFI — DI ULEMA — DI DONZELLE DEL SERRAGLIO

QUATTRO MUTI NERI

DIGNITARI — GIANNIZZERI — SCHIAVI DI CADIL, E DI ALI.

La scena nel prologo è in Adrianopoli — nella 'prima parte  
avanti Costantinopoli — nella seconda in Costantinopoli.

*L'azione dal 1450 al 1453*



## PROLOGO

### Il Sultano

#### SCENA I.

Gran piazza in Adrianopoli. Architettura Bizantina mista alla Turca, Obelischi, e minareti. Trono da un lato: Sofi che precedono il Visir, poscia CADIL.

**Coro.** Viva il Profeta! a reggerci  
Nuovo padrone or viene:  
Tremi il Giaurro, in polvere  
Il suo poter cadrà:  
Cosparsa a noi di cenere  
La terra porgerà

Serva la chioma.

Prodi esultiam, non sazia  
La tigre è mai di preda:  
Di sangue e di vittoria  
Sazio lo acciar non è:  
Scherzi col vento il cerulo  
Vessillo della fè

Dall'Indo a Roma

SCENA II.

CADIL seguito d'alcuni schiavi: i precedenti

**Cad.** Ciechi ch'ei sono! d'imbiancate tombe  
 Han sembianza quell'alme, ed ebbri e stolti  
 Perchè mutan Signor son si contenti!  
 Ma respira Cadil: di Maometto  
 Viv'egli accanto, e qual lion fremente  
 S'aggira a lui d'intorno:  
 Ah! non fia lunge il giorno  
 Che il poter ch'ei mi dava in lui rivolto  
 Ridonar mi saprà più ch'ei mi ha tolto.  
 Tutto è gioia! ah! per sempre la calma  
 Dal mio core languente è fuggita!  
 Se mi tolse una donna la vita  
 A lasciare ei costretto sarà.  
 Infelice! — Se offeso nell'alma  
 Al dispreggio agl'insulti fui segno,  
 Sino a quando un terribile sdegno  
 Simulato nel cor rimarrà?  
 Se in Ciel su amiche pagine  
 Il mio destino è scritto,  
 Proteso nella polvere  
 Ciascun mi adorerà.  
 Se fui dannato a perdere  
 Amor, potere, e vita,  
 Invendicata a piangere  
 L'anima non andrà.

**Cor.** Comprime in cor la smania  
 Qual mai cagion sarà?



SCENA III.

Ali preceduto da due schiavi, uno dei quali porta le tre code di cavallo, simbolo della sua dignità: i precedenti

**Ali.** Teco il Profeta sia ( *ad un cenno di Cadil i Sofi s' allontanano* ) che discoprìsti?  
O tu che di un canuto l'ultima speme  
Sei, di, Maometto teco  
Di Selima parlò? la figlia mia  
Regnerà?

**Cad.** Infelice!

**Ali.** Intendo:

**Cad.** Affrena

Lo intempestivo ardore  
Forse alle preci ei cederà:

**Ali.** Ma eterno

Tal poter non sarà!

**Cad.** (Ha in cor l'inferno.)

**Ali,** Ei mi rapiva Selima  
Tu che l'amavi il sai:  
Sposa al suo trono ascendere  
Vederla almen sperai:  
L'empio ne fa una vittima,  
Sparge i miei dì di pianto,  
Tale mi dona un premio  
Del lungo mio servir.

**Cad.** Padre ingannato e misero  
Il tuo dolor divido,  
Anch'io sperai per Selima  
Un cor del mio più fide:  
Bello e gentil quell'angelo  
A me rapia fortuna!  
Tutta una vita a gemere  
Ei mi dannò a soffrir.

**Alì.** Perchè la tolse dal segreto luogo  
In cui celata ella vivea!  
Perchè di un padre il core  
Avvelena così?

**Cad.** Spento col tempo  
È in lui lo ardore giovanil. Finora  
Opra crudel mi parve  
Il vero dirti.

**Alì.** Ancor miei detti estremi  
Intenderà: del mio furor poi tremi.

Non voglio più indarno

Mio pianto versar:

In sen di vendetta

Mi sento avvampar:

È forte il mio brando

Quel crudo a sfidar.

**Cad.** (*fra se*) In Ciel la tempesta

Già scorgo addensar

La folgore intorno

Quel crine fischiar:

Si affretta la morte

Quel fronte a bacciar.

#### SCENA IV.

Al suono della banda si avvanza un corpo di Giannizzeri indi  
MAOMETTO: lo seguono quattro muti neri e i dignitarii dell'impero. Coro di Sofi — i precedenti — Maometto è senza turbante e senza scimitarra; alla sua comparsa tutti si prostano.

**Cor.** Onore a chi stampato  
Porta il coraggio in fronte,  
Onore a cui di gioia  
Dopo il Profeta è fonte,  
A Maometto onor!

**Mao.** Al poter che due fiate accordommi  
 E ritolse la varia fortuna  
 Torno alfine, e la mistica luna  
 Scorgo altera il mio capo ombreggiar.  
 Mentre dorme nell'oro fidente  
 Una imbelle scaduta possanza,  
 Una nuova bramosa speranza  
 Fa di gioia il mio petto avvampar :  
 Si fra poco l'odrisia bandiera  
 Su Bizanzio fia vista ondeggiar.  
 Figliuoli dell'Arabia  
 Leoni del deserto  
 Eroi della vittoria  
 Servi del mio voler ,  
 Ebbra si lanci l'anima  
 In grembo del piacer.

SCENA V.

Ali e i precedenti  
 Ali traversa il teatro : si prostra avanti Maometto

**Mao.** Ali prostrato?

**Ali** Sorgere  
 Non mi vedrai Signor  
 Se il mio destin decidere  
 Pria non ti piaccia;

**Mao.** Ancor  
 Agà mal sazio scorgere  
 Dei benefici miei  
 Ti debbo?—e vuoi?

**Ali.** Perdonami  
 Padre Signor non sei :  
 In presenza di tue squadre  
 Tua promessa io ti rammento;

**Mao.** Torni Selima a suo padre ( *con ira* )  
 La ripudio:  
**Ali.** Oh! Ciel!  
**Cad.** ( *Che sento!* )  
**Mao.** Va, di gaudio in si bel giorno  
 Ti perdono il grave error.

SCENA VI.

Il GRAN MUFTI seguito dal corpo degli Ulema i quali por tano come fosse in trofeo il Caffetan la cintura ed il turbante verde del Profeta: la sciabola di Ali è portata da uno di essi. Gli Ulema si dispongono intorno al trono.

**Coro** Del domator dei popoli  
 Ecco le vesti aurate;  
 Piegatevi adorate:  
 L'acciar cui devi il Solio  
 Eccoti Prence:—onora,  
 Piega la fronte, e adora.

**Muf.** Prence discendi ora Sultan tu sei.

**Mao.** Ecco l'ora o Cadil, in cui di Roma  
 L'aquila dei piegar: or fian condotti  
 I greci a me. ( *esce il cerimoniere* )

SCENA VII.

L'AMBASCIATORE Bizantino con altri Greci: i precedenti

**Mao.** Corto è il mio dir—Nè un patto  
 Consento a voi: qui prigionier restate  
 ( *volgendosi alle schiere* )  
 Figli di guerra, il vostro grido alzate.

**Cor di** Ad incontrar la morte  
**Sufi** Su su corriamo o prodi —  
 Dio che sorride al forte

Cen noi combatterà;  
E del deserto il turbine  
Il nostro acciar sarà.

**Mao.**

Sul terren di mille Eroi  
Mille glorie io calcherò;  
Di lor serti un serto solo  
Pel mio crine intreccierò;  
E al cospetto della terra  
Il mio trono alzar saprò

**Cad.**

( Orgoglioso! ognor per noi  
Il tuo braccio trionfò:  
Dei tuoi sogni ardito è il volo  
A troncarlo io basterò.)

**Alf.**

( L'onta mia ti farà guerra  
Finchè perder ti potrò.)



## PARTE PRIMA

### Selima

#### SCENA I.

Tenda di Maometto avanti Costantinopoli riccamente parata,  
Ali alla testa di due muti neri, SELIMA

**Ali.** Figlia il volesti! qui tra muti schiavi  
Nella tenda del duce alfin ti trovi:  
Sol'io farlo potea.

**Sel.** Padre la vita  
Per ottenerlo avrei concessa, alcuno  
Dirlo non può fra questi: or tu mi lascia.

**Ali.** Sii cauta, e pensa che un sol lampo d'ira  
Del padre tuo l'estrema ora decide  
Addio. ( *entra seguito dai neri* )

**Sel.** Sedici lune!  
O mai da tanto pesa  
Sul mio capo il ripudio, e gode l'empio  
Del nuovo amore all'abborrito amplesso.  
Stolti! ma qui v'è presso  
Di Selima il furor, l'arte, la speme

Di avervi in mano è trucidarvi insieme  
 E un tormento un' orror e la vita  
 Travagliata fra tante sventure,  
 Per la schiava respinta avvilita  
 Altra gioia che il sangue non è;  
 Pur la sorte fù provvida amica  
 Se di un ferro il soccorso mi diè  
 Che dissi! — altra speranza  
 Non fia morta per me — a piedi miei  
 Forse vedrò l' ingrato  
 Rendermi il nobil cor che a me fu dato,  
 Ebbro di amore  
 Siccome un dì  
 Quel nobil core  
 Palpiterà :  
 Fia solo un' ora  
 La vita a me  
 Di amor di gaudio  
 Di voluttà.

SCENA III.

CADIL SELIMA

**Cad.** Eccomi o mia diletta . . . e che mi resta  
 A far per te? fortuna  
 E vita avventurai:  
 Come l' onda fremente alfin s' infranse  
 Di Maometto la temuta possa.  
 Per te l' oro accettai, che il Greco duce  
 Premio mi offerse

**Sel.** Oh! in ver pegno sublime  
 Di vero amor — ti vendi — e poi richiedi  
 Perchè ti vendi, ch'io ti compri!

**Cad.** Ingrata!

Per me non fu, che lo scontento in campo  
 Tacito serpeggiò? — la voce mia  
 Che una impura donzella egli ama ha sparso  
 E ne mormora ognun...

**Sel.**

Perchè dal trono  
 Rovesciarlo tu possa  
 Ed un'alma di fango, un suo fratello  
 Tu cieco schiavo collocarvi, e in nome  
 Dell'ignavo Signor regnar tu poscia!  
 Ma a me non cal: ch'io n'abbia  
 Plena vendetta, e sia  
 Qual si fosse la via: altro non bramo  
 Questo chiedo da te.

**Cad.**

(*con trasporto*) Selima io t'amo!

**Sel.**

Vill del non mio delitto  
 Chino la fronte al suolo;  
 Ma d'insultarmi il dritto  
 Io non ti diedi ancor.  
 Oh! non amor: vendetta  
 Aspra da me si aspetta:  
 Fammi di corpi un'ara  
 Serva di altar la bara  
 Fra il sangue, fra le lagrime  
 Selima tua sarà

**Cad.**

Spera: mi ferve in petto  
 Un cor che attende e freme —  
 Ebbro del nuovo affetto  
 Dorme Maometto ognor:  
 Lo sveglieran qual lampo  
 Del mio pugnale il vampo,  
 Delle comprate schiere  
 Le grida audaci e altere:  
 Un'ara il suo cadavere,  
 Per noi diventerà



In me t' affida:

**Sel.**

Ahil debole  
 Nel mio furore io sono :  
 Morto il vorrei, ma facile  
 Se il vedo io gli perdono.

**Cad.**

Stolta tu sei!

**Sel.**

Mutabile  
 Ahi troppo è questo core;  
 Grido di morte strappami  
 Voci di speme amore.

**Cad.**

Sola in tuo core accolta  
 Sia la vendetta

**Sel.**

Ascolta :  
 Bagnerà di questa vittima  
 Forse un dì la pioggia i resti ;  
 Pur se il vento andralli a scuotere  
 Anche un lagno avran di amor :  
 Ah! lo sento, il mesto gemere  
 Sarà un voto al traditor.

**Cad.**

Taci o cruda— a me nell' anima  
 Un pugnale configgesti!  
 Ami ognor, chi ti fa misera,  
 Chi si nutre d' altro amor ,  
 Chi ti disse del ripudio  
 La parola di terror.

**Sel.**

Taci ah tacil è vero è vero !

**Cad.**

Torni in te l' ardir primiero ;  
 Vendicarti appien potrai...

**Sel.**

Tu mi spingi...

**Cad.**

A trionfar.  
 Anche un colpo e tu vedrai  
 Tanto orgoglio rovinar.

Se amica la sorte  
 Gentil mi sorride,

Se accanto si asside  
 Dell' arte il valor;  
 Di tanta possanza  
 Fia Selima a parte  
 Raggiante beata  
 Di nuovo splendor  
**Sel.** Vincesti: lo affetto  
 Discaccio dal seno  
 Un nuovo veleno  
 Mi serpe nel cor:  
 Lo iniquo nel fango  
 Vedremo balzato,  
 Nell' alma è rinato  
 Lo antico furor

**Cad.** Ei viene—or qui ti ceta, un detto un cenno  
 Non ti palesi, o sei perduta:

**Sel.** Intendo. ( *si ceta tra  
 i pilastri della tenda* )

SCENA IV.

MAOMETTO e i precedenti

**Mao.** Cadil . . . la morte erra pel campo, i tuoi  
 Troppo ascoltai miti consigli—  
 Da quale arcano spirito infiammati  
 Pugnano gl' infedeli, omai si pochi  
 Quasi streme di forze!—io nol comprendo:

**Cad.** ( Lo comprendo ben' io )

**Mao.** Col nuovo sole  
 Ai ceppi d' or la destra alfin prostenda  
 Bizanzio altera;

**Cad.** Il danno estremo eterno  
 Tu le prepari; e non Bizanzio, un mucchio  
 Otterrai di rovine: attendi . . .

**Mao.** Il dardo  
Che mi trafigga? - attesi troppo, or basta!

**Cad.** Pur la patria d'Irene:

**Mao.** Ah! si d'Irene

E ver! . . . ma perchè tarda? a te ben dissi

Ch'io qui l'attendo, ne qui ancor la rendi

**Cad.** Il ver promisi,

**Mao.** E a che non viene?

(odesi preludio d'arpa)

**Cad.** Intendi:

SCENA V.

IRENE di dentro, e i precedenti

**Ir.** Come fior che piega offeso  
Sullo stelo argente brina  
Si rileva al soffio atteso  
Che discioglie il niveo vel,  
Io così: ma tu Signore  
Tu rattempri il caldo spiro?  
Deh! che il foco dell'amore  
Non ricuopra un freddo gell

Esce Irene vestita alla greca, ma con un velo: Cadil si pone innante la soglia osservando attentamente Selima senza accostarsele.

**Mao.** Il vel deponi o Irene (*Irene si scopre*)  
Che far poss'io per te?

**Ir.** Usar clemenza  
Pei miei fratelli prigionieri,

**Mao.** Un cenno  
Mi è legge, ei fian disciolti.  
Ogni timor discaccia  
Ah! vieni anima mia fra queste braccia.

a 2.

Dello affetto che m'arde nel petto

Non si dice l'arcano poter

Teco unita trarrò la mia vita

Come un'ora sacrata al piacer

**Sel.** Ah pur fia mia vendetta compita ( *per avan-*

**Cad.** Statti omai: ( *la trattiene* ) *zarsi*

**Sel.** Che far degg'io? ( *fremente* )

**Cad.** Tacer.

**Mao.** Raggio di luce, oh! Irene

Tu sei sorriso interminato: Speme

Del cor profonda Sposa

Essermi alfin consenti?

Tu m'ami, il veggo, o mia diletta, or senti:

Quando fra il suon dell'armi

Cadil ti offerse a me

Non io credea che un'arbitra

Ei mi donava in te.

Se tu prometti amarmi,

Se sul mio trono ascendi,

D'ogni mortal mi rendi

Più invidiato ancor.

**Ir.** Qui tra il fragor dell'armi

Non pregherò per me

Le sorti della patria

Stanno riposte in te.

Ah! non potrei scordarmi

Di lei nemmen sul trono

Abbia da te perdono

Soffri che viva ancor.

**Mao.** E i mille corpi dei guerrieri spenti?

E il mondo che mi guarda? ah no nol posso.

Di gloria ardente anelito

Qui mi sospinge in campo

- Qui del mio ferro il lampo  
 Segno mortal brillò.  
 Ch'io rieda senza gloria  
 Senz' inno di vittoria  
 Non lo vedrà la terra  
 Non io lo soffrirò.
- Ir.** Pur mi rimane un palpito  
 Di non perduta speme  
 Teco vivendo insieme  
 A te sul trono andrò.  
 Fra lo splendor di gloria  
 Fra gl'inni di vittoria  
 Per la mia patria terra  
 Pregando io vincerò.
- Mao.** Dolce sposa (*accostandosi ad Irene*)  
 (*Selima furibonda percorre la distanza che la  
 separa d' Irene, e l' afferra pel braccio*)
- Ir.** Oh Dio!
- Sel.** Tremate :  
 Scellerato io vivo ancora,  
 Vile schiava è giunta l' ora  
 Che i miei mali vendicò.  
 Empia muori... (*per ucciderla*)
- Cad.** Non ferire! (*la disarmo*)
- Mao** Olà guardie,  
**Coro e** Quale ardire!  
**sol.** Qual delitto meditò!
- Ir.** Freddo gelo in me piombò!
- Sel.** Se il ripudio, oh fiero eccesso!  
 Tollerai finor dogliosa  
 Di costei l'infame amplesso (*accenando  
 Irene*)  
 Non sostien tradita sposa.  
 Freme il Ciel freme natura  
 Al gridar della sventura

Pronta è già la man che suole  
Fulminare il traditor.

**Mao.** S'altra donna io scelsi al soglio  
Una legge è il mio volere,  
Per fiaccar tuo folle orgoglio  
Terrà Irene il mio potere.  
Quella man che ti difende  
Speri invan su me non scende,  
Ma su te la destra ultrice  
Piomberà del tuo Signor.

**Ir.** Desta sono? Ahimè! nel seno  
Arrestarsi il sangue io sento  
Gira intorno in un baleno  
Tetra larva di spavento.  
Dell'onor l'altera voce  
Suona in me ferale atroce  
Ah! nascondere vorrei  
Ma non posso il mio rossor.

**Cad.** Sconsigliata il piede spinse  
Di sventura in un'abisso  
Quell'acciar che fiera strinse  
Contro lei star veggo fisso.  
Par che manchi la costanza  
Ma una speme ancor mi avvanza  
Al nocchiero amica stella  
Spunta in notte di terror.

**Coro.** Se Cadil non trattenea  
Quel pugnol nell'attentato  
Crudelmente avria la rea  
Il misfatto consumato.  
Il Sultan l'indegna offese  
Non ha speme ne difese  
Pagherà bentosto il fio  
Nelle pene, e nel dolor.

**Mao.**  
**Cad. Ir.**  
**Mao.**  
**Sel.**

In prigion costei sia tratta  
 Deh! Signor!

Pietà non sento:  
 Empio iniquo, non pavento  
 Sfido, affronto, il tuo furor.

A non tremare o barbaro  
 Fu questo core avvezzo  
 Cinta dai tuoi carnefici  
 Le tue ritorte io sprezzo;  
 Possa il martir la smania  
 Straziar l'impura donna  
 E fra rimorsi il perfido  
 L'alma spirare un dì.

**Mao.**

Perversa cadrai vittima  
 Dell'ardir tuo feroce  
 Sangue rintuona l'etere  
 Aspra vendetta atroce;  
 A tormentarmi s'elevi  
 Poi di rimorsi il grido  
 Che al sen più amante stringere  
 Saprà chi m'invaghi.

**Ir.**

Fato crudele infausto  
 S'unì cogli anni miei  
 Vita soffrì di spasimi  
 Giorni di pianto e rei.  
 Cieca inesperta l'anima  
 Ambì potere e soglio,  
 Ma del fallir sollecito  
 Il Cielo mi punì.

**Cad.**

Sola rimase! ah! misera  
 Alcun pietà non sente  
 A dura morte il barbaro  
 Vuol trarre un'innocente:  
 Pur tremi alfin, che vigila

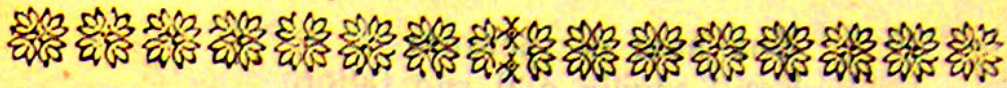
Nume agli afflitti amico  
 Egli tremendo e vindice  
 Sua sorte stabili.

**Cor.**

Sarà in oscuro carcere.  
 L'altera trascinata  
 Morte nefanda orribile  
 Per lei stà preparata:  
 Il più crudel martirio  
 Tutto sostenga e il ciglio  
 In quegli estremi aneliti  
 Non sia chi inumidi.

**FINE DELLA PRIMA PARTE**





## PARTE SECONDA

### L' Ippodromo

#### SCENA I.

Gran sala dell' Harem in Costantinopoli, bracieri che ardono profumi, lampade accese pendenti dalla volta, e candelabri. La notte é presso al suo termine—IRENE seduta da Sultana — Coro di donzelle greche — SELIMA nel lor costume é confusa tra esse.

**Coro.** Irene qual sollecita  
Cura nascondi?  
Confida all' arpa armonica  
Il pio desir —  
Risponderà la querula  
Ai tuoi sospir.

**Ir.** Ah! se il vel dell'innocenza  
Non è più retaggio mio  
Una voce di clemenza  
Tu mi parla eterno Iddio:  
Se alla tazza dell'errore  
Il mio labbro si appressò,  
Anco un patto di alleanza

Una nota di speranza  
 Fra l'argilla e il suo fattore  
 Il poter resuscitò;  
 Se fallì qual fallo mai  
 Tanta scusa meritò.

**Cor.** Le treccie d'ambra ondeggiano  
 Sul trasparente umor;  
 L'aria profuma il tamala  
 Del suo muschiato odor;  
 Perchè di gioia o vergine  
 Più non ti balza il cor?  
 Oh! quale immota lampana  
 T'arde nel seno amor!

**Ir.** Oh! amiche è ver, fra i miei contenti io gemo.  
 Talor di luce splendere  
 Veggo il creato intorno,  
 Talor s'oscura, e squallido  
 Per me diviene il giorno;  
 Di gioia un lieve fremito  
 Mi invade il cor talora,  
 Ma vi succede ognora  
 Più rapido il dolor.

**Coro.** Oh possa ognor durevole  
 Bearti nell'amor!

**Ir.** Or mi lasciate di riposo io sento  
 In me bisogno:

*(Le donzelle si allontanano: Selima abbassa il suo  
 velo e resta in fondo curando per quanto è pos-  
 sibile di non mostrarsi pienamente ad Irene)*

SCENA II.

IRENE — SELIMA

**Ir.** E tu qui resti ancora?  
 Giovinetta che vuoi? può forse Irene

Giovari a nulla? oh di... grato m'è sempre  
 Rispondere a quel cor che in me s'affida.

**Sel.** Nulla desio per me: schiava qual sono  
 Trovo conforto nel sentirmi pura.  
 Piango alla tua sventura  
 Che carca di poter tra gli agi e il fasto  
 Miserabil ti rende:

**Ir.**

**Sel.**

E tu?...

Qui venni

Il vero a favellar se mel concedi

**Ir.**

Libera parla:

**Sel.**

E al mio parlar tu credi.

Tu, che alla fede candida  
 Del vero Dio nascesti,  
 Di un circonciso al talamo  
 Ebbra di amor corresti:

E quella man che patria  
 Ritolse ai tuoi più cari  
 Che rovesciò sacrilega  
 Del nostro Dio gli altari,  
 Fra l'armi a te fu data  
 Di sangue ancor bagnata,  
 E l'accogliesti, ed empia  
 Tu la baciasti ancor.

**Ir.**

**Sel.**

Oh rimembranza!

E il premio

Serbato al tuo delitto  
 Era d'eterna infamia  
 Un nome in fronte scritto:

**Ir.**

**Sel.**

E ver!

Se dunque o misera  
 Il vero alfin comprendi  
 Ardisci, e tosto libera  
 Fra tuoi con me ti rendi

**Ir.** E come?...

**Sel.** A me la cura

Lascia di tua ventura

**Ir.** Ma tu chi sei?...

**Sel.** Son tale

Che in fè non trovi uguale:

Mi segui:

**Ir.** E dove?.

**Sel.** A vivere

Dei giusti al santo onor.

**Ir.** È pur ver che rea son io

Del delitto che mi apponi,

Che con me sdegnato Iddio

Non fia mai che mi perdoni

Finchè rotti i lacci infami

Che al mio cor fec'io legami:

Non ritorni al pentimento

Che redime ogni fallir;

Ma la possa in me non sento

Di spezzarli e non morir.

**Sel.** Se inesperta lusingata

Alla colpa apristi il core

Dei sperar che perdonata

Rieda al fior del tuo candore:

Niega solo Iddio sua pace

A quel reo, che pertinace

Nell'errore indura il petto,

Nè l'error desia fuggir:

Su fa core, e al suo cospetto

Avrà premio il tuo martir.

Vieni...

**Ir.** Ch'io venga?...

**Sel.** E scuoferti

Forza qual mai potria?

**Ir.** L'ora e per noi propizia  
 Chi mi sostiene?  
**Sel.** La mia  
 Possa di un'alma ardente  
 Nel vero Dio fidente  
 Ma vieni ( *quasi trascinandola* )  
**Coro di dentro** Irene!  
**Ir.** ( *facendosi forza* ) Ah lasciami!  
 Tosto compagne a me.

SCENA III.

Donzelle Greche i precedenti

**Coro.** Vederti chiede il Principe  
**Ir.** Vedermi!...  
**Cor.** E a se ti chiama:  
**Sel.** Oh smania! alfin di vincerla  
 Vana è per me la brama  
 ( *con impeto ad Irene* )  
 Paga sarai :  
**Ir.** Qual' ira  
 Qual mai furor t'ispira !  
 Chi sei ?  
**Sel.** ( *alza il suo velo e toglie Irene pel braccio* )  
 Nè ancor di Selima  
 Senti la possa in te ?  
**Cor.** Selima !  
**Ir.** ( *svincolandosi* ) Oh Dio salvatemi  
 Fuori di senso ell'è.  
**Sel.** Ti sottrasse al mio pugnale  
 Un potere a me nemico  
 Nel desio di farti male  
 Ora infinsi un volto amico.  
 Se a ferir se a lunge trarte

Non giovò la forza e l' arte  
 Altro mezzo e fia l' estremo  
 È serbato al mio furor.

**Ir.** Ah non io, non io destai  
 Quell' incendio che t' offese  
 Sconsigliata s' io l' amai  
 Infelice appien mi rese.  
 Deh feriscil e dal mio petto  
 Svelli pur l' infame affetto :  
 Io l' abborro, eppure gemo  
 Fra il rossore e fra l' amor.

**Cor.** La proteggi - oh Dio la reggi  
 Non ha pace il suo dolor (*viano da lati  
 opposti*)

SCENA IV.

Portici corrispondenti al Serraglio  
 CADIL e MAOMETTO

**Mao.** Novella hai dell' Epiro, e delle squadre?  
**Cad.** Giorgio lo ardito desposta ribelle  
 Appo Croia le sparse:  
 Mormora intanto ammutinata folla  
 Per le vie di Bizanzio. . e che far degg' io?  
**Mao.** Spegnerli tutti— Il greco  
 Navarca qui introduci  
**Cad.** (Alma coraggio)

SCENA V.

L' AMBASCIATORE Greco tra due muti e detti

**Mao.** Libero sei. Tre lune or or compiro  
 Che Bizanzio cadeva, e qual virtude  
 Tanto prodi vi fea?

**Amb.** La fede e l'oro  
A Cadil ne dimanda... ei molto n'ebbe

**Cad.** Mentisce:

SCENA VI.

Il Murri seguito dagli Ulema

**Muf.**

Ei dice il ver.

**Mao.**

Oh Padre, il labbro

Ratto dischiudi:

**Must.**

Ali tutto conferma

In questo foglio, e grazia spera: or cdi.

( *Il Musti dà una carta a Maometto — ei fremo e leggendo ascolta* )

Selima non morì, Cadil la trasse

Dal carcer suo e in finta veste ebb' arte

Confonderla d' Irene infra le ancelle:

Poi che fuggì da quelle

A Cadil ritornò; con lui le schiere

Commosse, ed or odia ciascuno

La Greca donna

**Mao.**

Schiavo! (*con ira*)

**Muf.**

A detti miei

Credi, Signor, da lui tradito sei.

**Mao.**

Tradirmi? ah misero—non hai più scampo

Non senti l'angelo—l'ala qual lampo

Intorno sdenderti —fartene un vel?

**Cad.**

L'abisso schiudesi—giunta è del fato

L'ora terribile—mi ha già segnato

Sua muta vittima—chi regge in ciel.

**Mao. Muft. Amb.**

Striscian l'ali funebri frequenti  
Sul tuo crine del Sir della vita,  
Chi cosparga di fiori dolenti  
Lo infamato tuo avel non sarà.

Circondati da mille perigli  
Condannati a richiedere un pane ,  
Dal german dalla sposa dai figli  
Imprecato il tuo nome verrà.

**Cad.** Quando ardito volava il pensiero  
A una benda macchiata di sangue  
Alla mente non era mistero  
Il periglio che osava affrontar.  
Cado, e ver: ma più fermo sul trono  
Tu non sei traditor d'un fratello  
Ai rimorsi il tuo capo abbandono  
Pur morendo ti posso sfidar.

*voci di dentro* Irene moral vittima

Cada del Dio sdegnato!

**Mao.** Quai voci?

**Muf.** Mosso è il popolo

Accorri:

**Mao.** Ebben del fato

La forza inevitabile

Seguire io deggio?—sia.

Maggior la gloria mia

Il mondo ammirerà,

La testa sua... troncatala (*accennando*

Incenerite i resti:

*Cadil* )

Pietra nessun gli appresti

Tomba il fellon non ha.

**Cad.** Scellerato fraticida

Troverai chi pur t'uccida

Presta è l'ora: il sangue mio

Sul tuo capo ricadrà.



**Mao.** Vanne infame io son maggiore  
Del garrir d'un traditore  
Non v'ha uomo non v'ha Dio  
Che tua voce ascolterà.

**Muf. Am.** Non v'ha pena non tormento  
Che scontar può un tradimento:  
Cada ei jure, e paghi il fio  
Di sua nera infedeltà.

SCENA VII.

La scena rappresenta lo Ippodromo  
Di dentro si ode tumulto, che si va accostando: la scena frat-  
tanto è deserta: sboccano poi i Sofi confusamente. In fondo  
allo Ippodromo è l'antica sedia dell'Imperatore Bizantino,  
come un trono.

**Coro.** Ah! perisca quest' Eva novella  
Che la luce dell'islam oscura,  
Questo serpe di nuova sventura  
Fia divelto calcato col piè:  
Cada Irene, e qual fulgida stella  
Degli Osmani risorga la fè.

SCENA VIII.

SELIMA nel suo costume, i precedenti

**Sel.** Appien risorgerà: l'impura schiava  
Ottenebrarla ardì, ma del profeta  
Piu possente è la forza; essa v'infonda  
Nobile ardir vera costanza; un'atto  
Sia vederla e ferir: non esitate  
Opra santa, o Sofi, voi consumate.  
( *Concentrandosi* )  
Oh! dei primi anni miei  
Segni d'amore e vita

Per sempre io vi perdei  
 Io vi sospiro ancor,  
 Oggi che a me rapita  
 D'ogni altro ben la speme  
 Spezzato in sen mi freme  
 Sol di vendetta il cor.

SCENA IX

Dignitari dell'impero, e i precedenti

**Dig.** Viva Maometto!

**Sof. Pop.** Mortel

Morte ad Irene!

**Dig.** Onore!

Al prode, al grande, al forte,  
 Gloria di nostra età.

**Sof. Pop.** Ebbro d'infame amore

Ciascun lo sprezzerà

**Sel.** (*Prorompendo ai dignitarii*)

Chi di voi vantarmi ardisce

Cotest'uomo altero e imbelle

Al suo Dio si fa ribelle

Mi palesa un traditor

Non a gloria chi schernisce

Dei nostri avi il santo orgoglio,

Chi innalzar presume al soglio

D'una schiava il folle amor.

**Coro generale**

Parla il vero: audace e stolto

E l'amore ond'egli è colto,

Chi fra turchi la smentisce

Non ha gloria ne valor:

SCENA X.

Odesi banda di dentro - entrano i giannizzeri in due file. I Sofi resistono un momento poi si mettono in fila, seggono a defilare le truppo. Poi il MUFTI con gli Ulemà, indi MAOMETTO con IRENE velata, seguita dal coro delle donne, infine i muti neri. SELIMA è posta in mezzo a due di loro. Maometto va sul trono e vi siedi con Irene, gli Ulema da un lato le donne dall' altro.

**Mao.** Schiavi! chi fia tra voi  
 Che rimprocciare ardisca  
 Il Signor vostro! ingrati schiavi, il Sole  
 Fulse mai così bello, (*leva il velo ad Irene*)  
 D'or che il viso ad Irene  
 Bacia e carezza di sovrana luce?

**Cor.** Amore a che il conduce!  
 Amor lo regge.

**Mao.** (*fremendo*) Insani:  
 Stolte grida inalzaste e il sangue a rivi  
 Scorrere io feci e di Cadil fu il primo—  
 Se mi governa amore  
 Or io vi mostrerò—discendi Irene,  
 (*Scendono dal trono*)  
 E inevitabil morte  
 Da me ricevi (*la ferisce*)

**Ir.** Ahimè! (*cadendo*)

**Mao.** Che feci?

**Don.**

Ahi muore! (*sostenendola*)

**Ir.** Mao... met...

**Cor.**

Ella spirò!

**Tutti**

Ahi quale orrore!

*silenzio generale*

**Mao.**

(*trascinando Selima*)  
 Io la spensi!.. il vedi!.. eppure

Io l'amai d'immenso amore,  
 Su te iniqua il mio furore  
 Or tremendo piomberà.

Fatalmente in ciel segnato  
 Fu per voi destin ferale  
 L'una spense il mio pugnale  
 Te la scure colpirà.

T'allontana . . . .

**Cor.** Ancor di sangue

Non è sazio:

**Muf.** Al ceppo... Va.. (*Selima vien circondata e tratta fuori*)

**Mao.** Grondo sangue... orrendo spettro  
 Stassi immoto al fianco mio  
 Ei m'incalza... ei grida... Iddio  
 La mia morte punirà.

Deh ! quel corpo sanguinoso  
 Componete nello avello,  
 Come fui crudel su quello  
 Che non sappia un'altra età.

**Don.** Spera invan, lo atroce scempio  
 Nessun velo coprirà:

**Cor.** Lo splendore di sua gloria  
 Questo giorno offuscherà.

18362

